

IN CORDATA



PARROCCHIA San MICHELE ARCANGELO - Piazza San Michele
20871 ORENO di VIMERCATE (MB) - Tel. 039.669730
www.parrocchiaoreno.it



**PIZZA D'ASPORTO
FORNO A LEGNA**



Consegna a domicilio Oreno
Vimercate - Ruginello - Velasca

Via Madonna, 12b - Oreno
Tel. 039.668812

**Spazio destinato alla pubblicità:
Contattare nr: 345 6741981**



CON NOI È PIÙ SEMPLICE

PATRONATO segretariato di ORENO

- pensione civile;
- invalidità civile;
- pensione anzianità;
- di vecchiaia;
- ai superstiti;
- controllo contributi;
- posizione assicurativi;

CAF ambito fiscale

- dichiarazione 730
- modello unico
- mod RED; ICRIC; AP/ASS
- tasi;
- imu;

giovedì dalle ore 17,00 alle 19,00

**SIAMO
LE A.C.L.I.
FIDATI!**

**Circolo di Oreno
Via Carso 1 - tel. 039/669080**

NUOVI SGUARDI

Le cose visibili possono essere invisibili. Se qualcuno va a cavallo in un bosco, prima lo si vede, poi no, ma si sa che c'è. Nella Firma in bianco, la cavallerizza nasconde gli alberi e gli alberi la nascondono a loro volta. Tuttavia il nostro pensiero comprende tutti e due, il visibile e l'invisibile. E io utilizzo la pittura per rendere visibile il pensiero.

... Divenni allora poco certo della profondità delle campagne, fui assai poco convinto della lontananza dell'azzurro chiaro dell'orizzonte, tutti gli elementi che l'esperienza immediata situava semplicemente all'altezza dei miei occhi. Ero nel medesimo stato di innocenza del bambino che crede di poter afferrare dalla sua culla l'uccello che vola in cielo". (René Magritte, pittore belga, 1898-1967)

La "Firma in bianco" è il quadro che ho scelto per illustrare l'invito al quaresimale di quest'anno dal titolo "Nuovi sguardi" perchè mette decisamente sotto-sopra la nostra solita visione della realtà, sollecita uno sguardo più libero che sa interrogare la realtà e svelare l'oltre, il nascosto, che sa fuggire a gambe levate dai luoghi comuni. L'attenzione però deve essere ben vigile e desta! Perchè l'arte non riproduce semplicemente ciò che è visibile, ma ci regala la splendida possibilità di rendere visibile ciò che non sempre lo è.

Avere altri occhi, avere un altro sguardo è la consegna del prossimo quaresimale! Sono sempre più convinto ogni giorno che passa, ogni persona che incontro e ascolto, ogni problema che affronto, di ciò che affermava Simone Weil: *"Una delle verità fondamentali del cristianesimo, verità troppo spesso misconosciuta, è questa: ciò che salva è lo sguardo"*. Ne hanno fatto mirabile e indimenticabile esperienza tutti coloro che hanno incontrato Gesù di Nazareth: i vangeli ce lo narrano con straordinaria potenza e insieme con semplicità, destando da sempre commozione e desiderio di sguardi che arrivano dritti al cuore, che sanno svelare e risvegliare la bellezza nascosta in ciascuno, sguardi liberi da pregiudizi, prevenzioni, sospetti, diffidenze, che ricreano e risvegliano.

Nella vita quotidiana ci sfioriamo con gli sguardi. Ci fissiamo per prepotenza, manteniamo lo sguardo per cortesia o ci perdiamo negli occhi dell'altro per amore. Lo sguardo è una meraviglia misteriosa. Quando guardi chi ti guarda, ti rendi conto che non dovresti trattare l'altro come un oggetto. L'altro è una presenza, è un «tu». Lo sguardo, però, può essere indiscreto, un giudizio ancor più spietato delle parole. Ciò che vale per le persone si applica anche alla nostra percezione dello sguardo di Dio. Jean-Paul Sartre, un filosofo esistenzia-

lista ateo, racconta che, una volta, nella sua infanzia, mentre stava giocando con i fiammiferi ha bruciato un piccolo tappeto. In quell'istante, mentre cercava di nascondere le tracce del delitto, ha sentito «lo sguardo di Dio all'interno della sua testa e sulle sue mani». Era «orribilmente visibile» agli occhi di quel Dio. Sartre si è infuriato contro tale «indiscrezione» e ha bestemmiato e da allora, racconta: «Dio non m'ha più guardato». Non c'è da meravigliarsi se quell'uomo è diventato ateo! Uno sguardo onnipresente di questa aggressività è insostenibile, è diabolico! Non è affatto questo lo sguardo di Dio nei vangeli. Gesù guarda l'uomo e il suo sguardo creatore effonde in lui la bellezza originaria e originale di Dio. Lo sguardo di Gesù restaura l'immagine ferita di Dio. Se il cuore è pronto, basta solo uno sguardo d'amore per risorgere. Quando qualcuno ci avvolge con uno sguardo caldo, la nostra vita è visitata, siamo improvvisamente strappati dall'anonimato e dalla solitudine esistenziale. Gesù ascolta, accoglie e ama con i suoi occhi. Lo sguardo di Gesù trasmette, guarda dentro e ama; così nell'episodio del giovane ricco: «Gesù lo guardò dentro e lo amò» (Mc 10,21).

(Z. Robert Cheaib, Un Dio umano. Primi passi nella fede cristiana)

Quale occasione migliore della Quaresima per ritrovare lo sguardo di Dio su di noi, sulla vita, sul mondo? Impareremo che niente è profano quaggiù per chi sa guardare ... E quale occasione migliore del nostro prossimo quaresimale che ci condurrà proprio sulla necessaria strada di nuovi sguardi su Dio, sulla Bibbia, sul matrimonio, sul prossimo? Grazie a relatori di alto profilo umano, spirituale e teologico: don Ugo Lorenzi, don Franco Manzi, don Aristide Fumagalli, don Cesare Pagazzi. Auguro a ciascuno, con Alessandro Pronzato, che questa sia una Quaresima nella quale ogni mattina purificare il nostro sguardo ...

È necessario, ogni mattina, purificare il nostro sguardo.

Si tratta, infatti, di:

- Svincolarlo da ogni istinto di possesso.
 - Disarmarlo dai vari elementi di ostilità, aggressività, malignità, durezza.
 - Ringiovanirlo, restituendogli la capacità di stupore e di meraviglia che fa nuove le cose, e ridandogli il gusto della scoperta dell'altro. L'altro come «inatteso».
 - Renderlo sensibile all'altro. Ossia capace di vedere l'altro come io vorrei essere veduto, in quella situazione concreta.
- Sì, soltanto se acquistiamo uno sguardo purificato, le pietre cominceranno a cadere dalle nostre mani.*

DON MIRKO BELLORA
www.donmirkobellora.it

INDIFFERENTI

Ringraziamo Marco Trovato, direttore della rivista missionaria “Africa” che ci ha concesso di pubblicare il suo editoriale comparso nel numero 2 di marzo. L’articolo ci aiuta a riflettere su quanto papa Francesco ci ha richiamato nel Messaggio per la Quaresima 2015.

Dio non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade.

Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell’indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene.

Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell’indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare.

Cinquant'anni fa, i portuali di Genova si rifiutarono di caricare le navi dirette in Sudafrica: era una forma di boicottaggio dello spietato regime dell’apartheid. Negli anni Settanta, gli studenti universitari di Milano e Roma si mobilitarono a sostegno dei loro coetanei in Angola e Mozambico che lottavano contro l’occupazione coloniale portoghese. Vent’anni più tardi, centinaia di attivisti, da Torino a Palermo, invitarono a boicottare i distributori di benzina della Shell, la multinazionale del petrolio che inquinava il Delta del Niger e soffocava il dissenso con l’appoggio di dittatori compiacenti. La storia del nostro movimento operaio e studentesco è piena di mobilitazioni a favore di nobili battaglie portate avanti da popoli lontani. Anche l’associazionismo laico e cattolico ha sostenuto a lungo chi – pur nella più piccola e lontana delle nazioni – lottava per i diritti civili.

Un tempo ritenevamo normale, anzi doveroso, batterci affinché gli ideali di giustizia sociale trovassero pieno riconoscimento: non solo a casa nostra ma



ovunque nel mondo. Eravamo spinti da motivazioni ideologiche, filantropiche, politiche o religiose. Ma c'era dell'altro: sentivamo di non essere capaci di gioire pienamente dei nostri successi, sapendo che altre persone stavano soffrendo. Oggi abbiamo imparato a fregarcene. Perlomeno così pare.

Fa impressione il distaccato disinteresse con cui abbiamo accolto, poche settimane fa, la notizia della condanna all'ergastolo comminata a duecentotrenta giovani egiziani, protagonisti della Primavera araba che nel 2011 fece crollare il regime di Hosni Mubarak: è il colpo di grazia a una rivoluzione che aveva suscitato grandi speranze. La repressione della democrazia e della libertà in Egitto non ci ha turbato. Né ci scuotono più le quotidiane stragi di civili in Nigeria, Rd Congo, Ucraina, Siria. O dei migranti nel Mediterraneo. Sembriamo anestetizzati dalla sofferenza altrui. Non è colpa della tivù o dei nostri politici, noiosi e scialbi: tutti siamo in qualche modo responsabili dell'indifferenza dilagante. Non siamo più capaci di indignarci e di mobilitarci per gli altri? Siamo diventati così miopi ed egoisti da non accorgerci che l'umanità calpestata, in qualsiasi parte del mondo, è un affare che ci riguarda da vicino?

Non illudiamoci che basti condividere un tweet o un post con il nostro smartphone per ripulirci la coscienza. Né mi illudo di potermi assolvere scrivendo queste poche righe. Ammoniva Albert Einstein: «Il mondo non è minacciato dalle persone che fanno il male, ma da quelle che lo tollerano».

Marco Trovato

**«Non ho paura
delle parole dei violenti
ma del silenzio degli onesti».**

Martin Luther King



QUARESIMA DI FRATERNITÀ



“...succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell’indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non

stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell’indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare.”

Con queste parole del messaggio per la Quaresima Papa Francesco ci richiama il grande peccato del nostro tempo che è l’indifferenza verso il povero e il bisognoso. E anche noi cristiani corriamo il rischio dell’indifferenza che si traduce poi in tanti atteggiamenti come la freddezza nei rapporti con le persone, il distacco dalle iniziative e proposte della Comunità Pastorale o il disinteresse verso il vicino di casa, il collega di lavoro, la Parrocchia confinante con la mia.

La Quaresima, questo tempo di Grazia che la Chiesa ci regala, diventa occasione per uscire da questa logica dell’indifferenza ed entrare in quella più cristiana del prendersi cura dell’altro perché tutti figli dello stesso Padre e membra di un unico corpo (cfr 1 Cor 12). Don Milani nella sua scuola di Barbiana aveva scritto sul muro il motto “I CARE” che significa mi interessa, mi sta a cuore; è quello che vogliamo vivere anche noi con questa Quaresima perché diventi il nostro stile di vita. E per fare questo il Gruppo Missionario propone due impegni concreti: Venerdì 27 Febbraio, primo Venerdì di Quaresima, la cena povera e la Via Crucis missionaria in Santuario a Vimercate. Due semplici gesti che però vogliono insegnarci ad aprire il nostro cuore al mondo intero. Una raccolta di soldi per sostenere il progetto Diocesano a favore della Repubblica Centrafricana. La Repubblica Centrafricana (RCA) nonostante la ricchezza di risorse naturali, è tra i paesi più poveri al mondo. Il 75% della manodopera attiva si trova nel contesto rurale ed è costituita in maggioranza da giovani, potenziale produttivo da valorizzare attraverso la formazione professionale e dal rilancio di movimenti associativi. Il progetto si propone il sostegno alla formazione delle Associazioni agricole, per la produzione e il commercio di beni di prima necessità. Allora a tutti buon cammino perché, come ancora dice il Papa *“le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell’indifferenza”*

don Massimo



MOSTRAMI, SIGNORE, LA TUA VIA

Il tema della predicazione quaresimale

Inizia il tempo di Quaresima. È il tempo per cercare Dio e intraprendere il cammino che «conduce alla vita» (Mt 7, 14). È la ricerca della via, del sentiero stretto dell'impegno decisivo, dell'amore profondo per Dio e per i nostri fratelli e sorelle, ... la via del silenzio e della preghiera, della conversione e del rinnovamento; il tempo dei congedi dolorosi e di nuovi inizi incoraggianti che ci aprono all'urgenza dell'amore. Il cammino quaresimale include il «rigettare le opere delle tenebre», il «compiere le opere della luce» e la pratica dell'ascolto, nel profondo del cuore, della voce di Gesù. Mai dobbiamo smettere di ascoltare la sua voce discreta, che non si impone e ci guida. Molto simile a un sussurro, alla voce di un amore dolce. La sua voce trasforma la nostra vita, ogni momento, ogni pensiero, ogni azione. Nessun tempo e nessun luogo è senza scelte.

La nostra vita è destinata a diventare come quella di Gesù. Egli non è venuto soltanto per liberarci dai lacci del peccato e della morte, ma anche per farci entrare nell'intimità della sua vita divina. La vita che cerchiamo è la sua, che si offre per alzarci fino alla comunione d'amore con il Padre. Gesù ci presenta il grande mistero della sua via: contempliamo la sua via discendente, la via della sofferenza, ma anche la via della guarigione; la via dell'umiliazione, ma anche la via della risurrezione. Ciascuno di noi deve cercare la propria via discendente dell'amore, via che sta nascosta nel cuore di ogni persona. Ogni volta che si libera del tempo per dedicarlo a Dio, si sgombera un po' del sentiero discendente, e si vede dove si possono mettere i piedi per camminare verso l'amore. Nel nostro quaresimale, dopo la celebrazione solenne dei vespri alle ore 17.00, ci lasciamo accompagnare nella preghiera e nella meditazione dai vangeli delle domeniche. La sua Parola sia «lampada ai nostri passi, luce sul nostro cammino», per ritornare da colui che ci ha creati per amore e vuole ri-crearci nella misericordia. Buona Quaresima!

Don Davide

22 febbraio: *Sotto la guida dello Spirito:* Le tentazioni (Mt 4, 1-11)

1 marzo: *Quando il pozzo si prosciuga:* La Samaritana (Gv 4, 5-42)

8 marzo: *Il piacere di chiamarti "Padre":* I figli di Abramo (Gv 8, 31-59)

15 marzo: *Le mie notti insonni:* Il cieco nato (Gv 9, 1-38b)

22 marzo: *L'indimenticabile e l'insperabile:* Lazzaro (Gv 11, 1-53)

29 marzo: *L'ora di tutti:* Le Palme (Gv 12, 12-16)



INSIEME COSTRUIAMO UN NUOVO UMANESIMO VERSO EXPO 2015

La scritta.

Nella prima domenica di quaresima leggiamo dal vangelo secondo Matteo la pagina delle tentazioni (Mt 4,4) in cui Gesù allontana la tentazione di dimostrare di essere figlio di Dio soddisfacendo i bisogni materiali dell'uomo (*"trasforma questi sassi in pane"*). La risposta di Gesù: *"Non di solo pane vive l'uomo"* sconfigge la tentazione diabolica di pensare che la felicità, il benessere stia nel saziare la fame di cose mondane.

"Cosa nutre la vita?" È la domanda, scelta come titolo dell'Expo 2015, che interroga anche i cristiani.

Il disegno.

Dal basso sono raffigurati gli elementi che come un pane quotidiano nutrono la nostra vita: l'amore, la gioia di costruire, la speranza, l'amicizia con Gesù.



Questo è il frutto, l'impegno che offriamo al Signore perché lo santifichi, come il pane e il vino, realtà terrene perché diventino principio di vita eterna, cioè di quel Regno che fin da ora siamo chiamati a costruire nel mondo insieme ai fratelli.

Ecco allora l'immagine del poliedro che papa Francesco ha usato nella sua enciclica "Evangelii gaudium" per dichiarare che ogni uomo è prezioso nella costruzione della società.

Il modello non è la sfera dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità.

Persino le persone che possono essere criticate per i loro errori, hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto. È l'unione dei popoli che nell'ordine universale, conservano la loro peculiarità; è la totalità delle persone in una società che cerca un bene comune che veramente incorpora tutti.

"Evangelii gaudium" n.236

Anche il nostro Vescovo Angelo ha ripreso la stessa immagine geometrica nel discorso alla Diocesi in occasione della festa di S. Ambrogio (7 dicembre 2014) per sottolineare la comunione fraterna e l'apporto dei cristiani nella costruzione del nuovo umanesimo.

Il poliedro è un corpo solidamente unito, anche quando è composto da facce tra loro diverse. Dalla frammentazione, infatti, non si esce attraverso l'annullamento della diversità – e per comprenderlo l'odierna società plurale diventa un'occasione privilegiata – bensì attraverso una ricerca del bene comune che sappia "incorporare" veramente tutti.

Attraverso una paziente e quotidiana testimonianza i cristiani vogliono condividere con tutti gli uomini e le donne una tenace proposta di amicizia civica, tesa a concorrere all'edificazione di un nuovo umanesimo in grado di costruire la nuova civiltà metropolitana.

La bellezza della fede testimoniata in tutti gli ambienti dell'umana esistenza è il dono più prezioso che i cristiani possano offrire ai propri fratelli uomini.

*"Un nuovo umanesimo per Milano e le terre ambrosiane"
ed. Centro Ambrosiano pag. 42-45*



LE CULTURE S'INCONTRANO A TAVOLA

Il cibo è l'elemento fondamentale dell'identità culturale di un popolo, da sempre strumento di dialogo fra gli uomini. Conoscere ricette, consuetudini e gusti alimentari ci permette di entrare nel mondo delle tradizioni, delle regole, dei tabù e di rituali.

C'è un cibo, a volte solo sognato, presente su ogni tavola: il pane, è sociale e uguale nel mondo. Fatto per essere tagliato, offerto, diviso, condiviso, a tavola si passa il pane a chi ci sta accanto o di fronte. Nei paesi del nord est Europa pane e sale sono un segno di benvenuto per l'ospite.

“Pane e lavoro”, “pane e acqua”, “non si vive di solo pane”: i modi dire sono molti, come la qualità del pane: lievitato, azzimo, chapati, arabo

Il pane di Africo, un paese della Calabria, fatto con il mischio, farina di lenticchie, cicerchie e orzo dal gusto acido e amaro, che Umberto Zanotti Bianco, intellettuale che in quei luoghi fece opera di civiltà, inviava nei primi decenni del Novecento agli amici di tutta l'Italia per testimoniare la terribile miseria degli abitanti e chiedere aiuto.

Sapienze antiche e scienze nuove conoscono quando seminare, irrigare, raccogliere, macinare, impastare, intrecciare, infornare. Gestì semplici, ripetuti ogni giorno, “pane quotidiano”.

Due donne: Noemi e Rut ci narrano come la ricerca del pane può cambiare la vita. Si mettono in cammino, partono, arrivano a Betlemme "quando si cominciava a mietere l'orzo", così Rut andò a spigolare e vi rimase "fino alla fine". Rut rimane accanto a Noemi e insieme superano le fatiche, si fidano, rimangono fedeli all'impegno preso. Il tempo fa maturare nuovi desideri, apre il futuro, nuovi legami si intrecciano e portano frutto.

Fare il pane è anche questo: intrecciare, non è semplice fare una “treccia”. Maria, madre di Gesù, probabilmente ogni venerdì preparava il pane del sabato: challa.

La challah, pane bianco e soffice dal gusto leggermente dolce, è una delle componenti essenziali del pasto di sabato degli ebrei, è a forma di treccia.

“Fare il pane” richiede ritualità, versare l'acqua sulla farina, dosare il sale e spargerlo sul monticello della farina. Con vigore si impasta e si concludere con una carezza prima di posare la pagnotta a lievitare sotto la coperta, come accarezzare la guancia di un bambino.

Pochi ingredienti per un frutto dai tanti profumi e sapori ma sorprendente perché è amico di tutti, accompagna tutti.



Gli ingredienti per una challa:

- 800 grammi di farina 00 mescolata alla manitoba,
- un cubetto di lievito di birra
- una tazza d'olio
- due cucchiaini di zucchero
- un cucchiaino di sale
- due uova.

In una ciotola grande mescolare l'acqua insieme con il lievito e lo zucchero.

Lasciare riposare dieci minuti.

Aggiungere le uova sbattute, il sale, l'olio e la farina.

Impastare dieci minuti.

Coprire e lasciar riposare per un'ora e mezza in un posto caldo.

Dividere l'impasto in 4 o 6 pezzi da intrecciare fra loro.

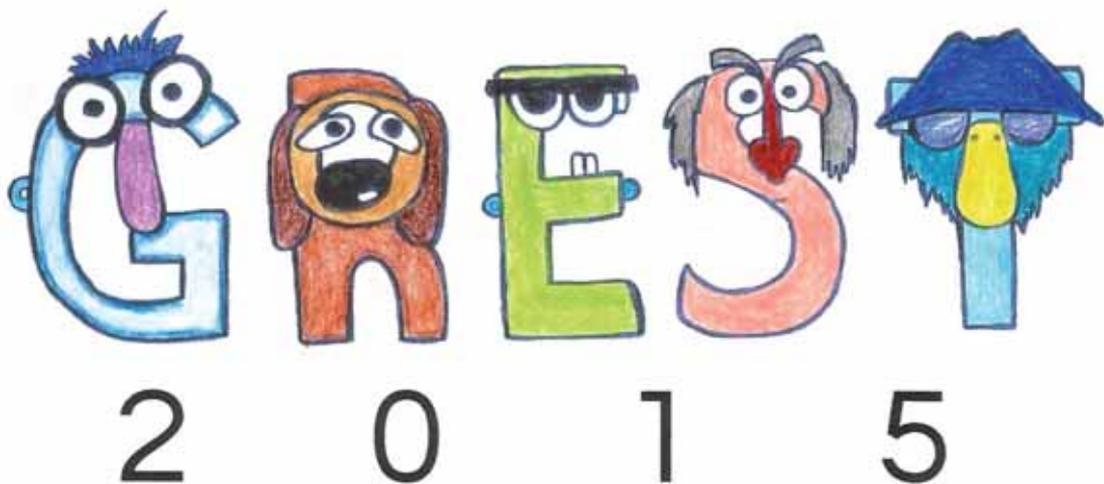
Mettere in teglia e lasciare lievitare per 45 minuti.

Spennellare con uovo sbattuto infornare a 220° per venti minuti.

Dal prossimo numero anche la segnalazione di un film o di un libro tutto questo per cominciare a raccogliere l'invito che ci viene da Expo 2015 e che faremo nostro nel prossimo Grest.



Work in progress...



Anche quest'anno si sta avvicinando l'estate e per noi ragazzi significa FINE SCUOLA e GRESE!

Non stiamo perdendo tempo, già all'inizio di gennaio abbiamo cominciato ad incontrarci per capire, grazie anche ad Alessandro, cosa si potesse migliorare rispetto all'anno scorso e, cosa doveva rimanere invariato e raccogliere le nuove proposte.

Quest'anno il grese comincerà la seconda settimana dopo la fine delle lezioni, visto che la settimana prima abbiamo deciso di utilizzarla per fare gruppo e conoscerci ancora meglio grazie ad una esperienza collettiva.

Il grese durerà cinque settimane e terminerà il 24 luglio, una in più degli altri anni, poichè le richieste di prolungare di una settimana il servizio erano tante. Abbiamo già cominciato a organizzare i giochi, a organizzare l'immane serata finale, a "fare l'inventario" degli attrezzi, a decidere i grandi giochi al di fuori dell'oratorio, ed un sacco di altre cose per non farci cogliere impreparati all'inizio dell'oratorio estivo.

Ci stiamo già impegnando a preparare una vera GRANDE ESTate, piena di divertimento ma anche spazio in cui crescere assieme.

Gli Animatori



SOTTO LA GUERRA SCOPPIANO RISATE

“Il sorriso dei bambini vale sempre, anche quando rischi la vita. In fondo la rischiano anche loro, eppure se gliela fai bene, quella piccola mossa col viso, quello scherzo di clown pasticcione, il loro sorriso rispunta come un'alba nel cielo...”

Il clown pasticcione è un ragazzo di 38 anni italiano, Marco Rodari che dopo una laurea in storia, il calcio e l'animazione in oratorio ha scelto di far sbocciare sorrisi dove c'è sofferenza lontano da casa dove i sorrisi sono piantine nascoste..sotto le bombe!

Marco ha cominciato 10 anni fa dopo che ha conosciuto in oratorio un clown che andava nelle corsie degli ospedali a far ridere i bambini, è rimasto così colpito che ha iniziato a cercare situazioni difficili come Iraq, Egitto, Giordania, Israele e adesso sta raccogliendo fondi per andare in Siria. Ha un progetto: insegnare agli adulti a diventare clown, in modo che continuino a far ridere i bambini anche quando lui non c'è.

Marco, in arte Mago Pimpa, racconta a scarp delle risate dei bambini che lo guardano fare lo spettacolo a volte dall'ospedale, a volte dalla strada in mezzo alle macerie.

“Mentre cadevano le bombe io continuavo a fare le magie.....Ci fermavamo tutti un secondo, un attimo dopo andavamo avanti. La guerra fa anche questo non ti da il tempo di ragionare... non si pensa a cosa realmente sta succedendo, sennò si muore di crepacuore, non di bombe,.. il punto è che se mi interrompevo, i bambini si arrabbiavano!

Ma poi andavo a trovare i bambini sotto shock che avevano smesso di mangiare, di dormire, che avevano perso i capelli dalla paura, ricordo in ospedale una bambina con 50 punti nella pancia per colpa di una scheggia. Aveva perso la mamma e due fratelli nel crollo della loro casa, aveva smesso di parlare. Sono andato da lei, le ho fatto una magia, ha fatto un piccolo sorriso. Da quel momento le mamme, disperate, hanno cominciato a chiamarmi. Mi mettevano davanti bambini in coma sperando che grazie a me parlassero. Ma era la loro disperazione, io non so fare i miracoli”.

Questo spiega Marco eppure quando sparisce un sassolino dentro la sua mano ci sono occhi che strabiliano, se inciampa su una scarpa ci sono risate che esplodono, i cuori dei bambini zittiti dal panico, *“confinati chissà in quale cantina dello spirito escono allo scoperto, battono ancora ma senza troppo*



dolore. Dentro un sorriso". Non si possono chiamare anche questi miracoli? Leggere questo articolo e vedere le foto in cui Marco e quei bambini vivono dei momenti di gioia tra la guerra mi ha fatto pensare a quanto sia importante superare quei momenti di angoscia **ridendo**, può sembrare assurdo ma soprattutto per loro è fondamentale che la morte non distrugga lo stupore e la speranza ... e mi è venuto in mente quel film famosissimo in cui "papà Benigni" anche in un campo di concentramento riesce a garantire un futuro a suo figlio trasmettendogli che **la vita è bella!**

da "Scarp de' tenis" rivista Caritas dicembre 2014

Paola Figini

MOSTRA SU SARAJEVO

In questi giorni si possono visitare, in Biblioteca a Vimercate e nella Sala Sorgente a Oreno, due mostre fotografiche su Sarajevo e la sua storia più recente, scattate durante il viaggio di questa estate dal gruppo Ueikap.

Secondo noi, ci sono dei validi motivi per spendere un'ora osservando le nostre foto.

Il primo è la voglia di far conoscere a tutti una città meravigliosa per storia, arte e culture; sì, culture al plurale, perché in questo gioiello sconosciuto posato tra dolci colline convivono da secoli tre fedi e tante etnie, e nemmeno la guerra è riuscita a ribaltare completamente questa situazione.

Un altro, fondamentale motivo, è il bisogno di non restare in silenzio davanti ai fatti avvenuti negli anni '90: una guerra devastante, a noi geograficamente e temporalmente vicina, eppure dimenticata.

Noi ragazzi di Ueikap vogliamo ricordare a chi verrà a vedere le nostre foto quegli avvenimenti dolorosi, che hanno lasciato uno sfregio su Sarajevo e su tutta la Bosnia, per mostrare come la città abbia saputo rialzarsi e continuare a vivere. Vogliamo mostrare come avvenimenti passati si stiano ripetendo oggi in altre parti del mondo, perché se ricordiamo il passato, possiamo affrontare consapevolmente il presente.

Un ultimo motivo è l'impegno che abbiamo messo per selezionare le foto, scegliere come esporle, montare le strutture, scrivere delle didascalie che permettano di trasmettere, anche solo in parte, quello che abbiamo vissuto e provato sul posto, cercando di allestire le due mostre in modo che possano parlare a tutti, dando voce alla bellissima Sarajevo.





SARAJEVO MAI IN SILENZIO, MOSTRE FOTOGRAFICHE

Non è facile essere Sarajevo: odiata e adorata, lodata e trascinata nel fango, dannata e desiderata, invidiata e disertata, bruciata venti volte e poi rinata. C'è chi le resta fedele rischiando la morte, chi scappa ad ogni costo, chi ci torna per vivere, chi invece solo per morire. Molti si concedono il diritto di giudicarla, anche senza averci mai messo piede. Di Sarajevo parlano con familiarità persone che, come noi, ci sono state solo una volta; per descriverla si usano spesso stereotipi, o si cade nelle solite banalità. Vorremmo mettere da parte tutta la retorica che s'è sprecata; vorremmo essere schietti e diretti come le immagini che ci hanno colpito e non ci hanno lasciato indifferenti.

Dopo il viaggio a Sarajevo, Ueikap vi invita a riflettere e conoscere insieme cos'è stata e cos'è ora la Bosnia-Erzegovina, attraverso due mostre fotografiche una a cura del Gruppo e l'altra a cura di Carlo Maria Corbetta e di Giacomo Nicola Manenti.

Sarajevo mai in silenzio

**presso la Galleria della Biblioteca Civica di Vimercate,
visitabile durante gli orari di apertura della Biblioteca fino al 22 Marzo.**

Ueikap 6380 giorni dopo, Viaggio in Bosnia-Erzegovina

presso lo spazio espositivo Sorgente in Piazza San. Michele 5, Oreno.

Aperta 1. 7. 8. 14. 15. 21. 22. 28. 29 Marzo; 4. 5. 11. 12 Aprile.

Orari di apertura: dalle 16.00 alle 19.30 il Sabato; dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.30 la Domenica



IRRADIARE SPERANZA



Il rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali e degli altri organismi di partecipazione e di consiglio a livello decanale e diocesano

Carissimi,
per vincere lo scoraggiamento e il malumore che rischia di invecchiare le nostre comunità, basta che io, che tu, che noi ci coinvolgiamo nell'affascinante compito di annunciare Gesù Cristo, motivati solo dalla docilità allo Spirito di Dio che abita in noi.

La situazione e perciò l'esito dell'impegno può anche essere modesto, può anche essere complicata, la storia di una comunità può anche aver causato ferite, ma lo Spirito di Dio non abbandona mai la sua Chiesa.

Non solo l'immenso patrimonio di bene, ma anche le difficoltà possono rivelarsi feconde di nuove risorse, vocazioni e manifestazioni della gloria di Dio se ci sono persone che accolgono l'invito a dedicarsi all'edificazione della comunità. Il rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali e degli altri organismi di partecipazione e di consiglio a livello decanale e diocesano è l'occasione propizia. Invito quindi tutte le comunità a preparare bene questi adempimenti e chiedo a tutti di domandarsi: «Io che cosa posso fare per contribuire all'edificazione di questa comunità?». Mi permetto di offrire una risposta e di formulare una proposta: tu sei pietra viva di questa comunità, tu sei chiamato a santificarti per rendere più bella tutta la Chiesa, tu sei forse chiamato ad approfondire la comunione da cui scaturisce quel «giudizio di fede» sulla realtà che lo Spirito chiede a questa comunità, in questo momento, in questo luogo. Ascoltare lo Spirito di Gesù risorto che ti suggerisce di riconoscere i doni che hai ricevuto e il bene che puoi condividere, ti consentirà di offrire un contributo al cammino della comunità parrocchiale, decanale, diocesana. Servono esperienze, competenze diversificate, capacità comunicative, ma i tratti fondamentali e indispensabili sono l'amore per la Chiesa, l'umiltà che persuade alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio, la docilità allo Spirito che comunica a ciascuno doni diversi per l'edificazione comune. Per questo vi scrivo, carissimi: per incoraggiare ciascuno a sentirsi lieto e fiero di poter offrire qualche dono spirituale per il bene della nostra amata Chiesa ambrosiana. Ne abbiamo bisogno. In un tempo come questo solo una Chiesa viva può irradiare motivi di speranza e restituire all'umanità fiducia per il suo futuro. Nel nome del Signore vi benedico tutti.

Cardinale Angelo Scola
Arcivescovo di Milano



Calchi Novati

Anni 1933-1935

Essendo nel 1933 in corso uno studio di piano regolatore, il parroco propone un ampio progetto all'ing. Corbetta dell'Amministrazione Comunale per una nuova strada che dalla via Tagliamento, dopo l'Asilo, sbocchi sulla via Piave di fronte alla villa Borromeo. Solo anni dopo, alla fine della seconda guerra mondiale, verrà realizzato questo tronco di strada, prolungandolo ulteriormente verso sud fino a realizzare l'attuale via Matteotti. Nel mese di ottobre, nel Cimitero (ora monumentale di via Rota), alla presenza dei Fratelli Bernareggi, mons. Adriano vescovo di Bergamo e don Domenico prevosto di S. Andrea a Milano, viene benedetto il nuovo monumento della tomba di famiglia raffigurante la Pietà, opera dello scultore Giovanni Brusca e dell'architetto Farinelli di Bergamo, già esposta alla Fiera Campionaria di Milano nell'apposito stand, in aprile, dove aveva riscosso molta ammirazione.

È il 17 novembre quando il parroco, a mezzo del notaio Barassi, acquista per £ 60.000, dal sig. Gaspare Rocca l'ex stabilimento Gerli (di via Lodovica) per uso Oratorio femminile. Il parroco contrae debito ma assicura al paese quest'opera buona. Era uno dei voti più assillanti per il nostro parroco, quello degli Oratori, maschile e femminile. Dopo 18 anni, realizza il suo sogno, quello dei due Oratori. Per ammortizzare il debito, affitta la campata maggiore alla Società Applicazioni Compensato di Vimercate (ditta Bottazzi), per nove anni. La ditta assumerà una trentina circa di operai, con precedenza ai disoccupati locali.

L'annuale festa dell'Immacolata è celebrata all'Oratorio maschile con una recita dei ragazzi della Filodrammatica che rievoca il sacrificio del martire S. Tarcisio.

1934: l'anno delle Missioni parrocchiali. Il sabato 27 gennaio arrivano i tre Missionari di Rho. Il giorno dopo, domenica, iniziano le Missioni: ore 5 Ave Maria, ore 5,30 S. Messa e predica. Adesso (2015) l'Ave Maria mattutina, secondo le disposizioni della Diocesi, suona alle ore 8. Forse è per questo motivo che le persone campano di più...

Tra le varie attività dell'Oratorio maschile viene segnalata quella della filodrammatica che mette in scena un dramma in tre atti dal titolo "Credo!". Finora è l'unica segnalazione, anche se l'attività era già abbastanza soddisfacente.

La stampa locale lamenta un incidente. Mentre un contadino transita col



proprio carro carico di paglia, causa il deplorable stato della pavimentazione e la cattiva selciatura della strada, il mezzo di trasporto si ribalta. Il povero contadino cade violentemente ed è ricoverato d'urgenza all'Ospedale. La disgrazia è commentata dalla cittadinanza in quanto da parecchio tempo si attende invano la sistemazione delle strade.

Nel mese di luglio viene annunciata la Visita Pastorale dell'arcivescovo card Schuster.

Il parroco si prepara e provvede a ordinare le nuove vetrate per la chiesa. Ovviamente (meno male) non vengono cambiate le due vetrate artistiche: quella d'inizio della navata sinistra (della Madonna) raffigurante S. Anna e quella di inizio della navata destra (di S. Giuseppe) raffigurante la Mater Dolorosa; entrambe portanti la data del 2 marzo 1890, realizzate dalla ditta Pizzagalli di Parigi e donate dalla famiglia Fanti (medico curante di Oreno in quegli anni).

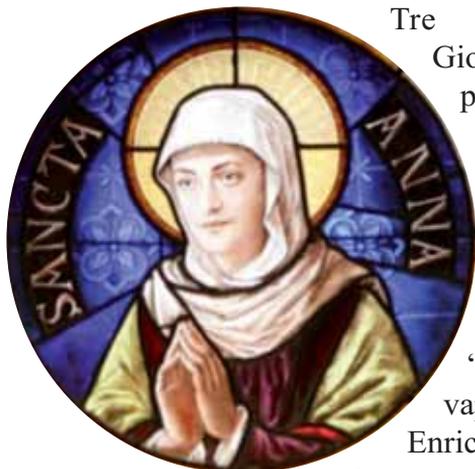
Nel mese di agosto arriva il card. Schuster per la Visita Pastorale, cui fa seguito la solenne benedizione della statua di Maria Ausiliatrice che, processionalmente viene portata alla Cappellina dell'Oratorio Femminile.

In occasione della Visita Pastorale viene rifondata la Compagnia di S.



Luigi, gruppo un tempo fiorente nella nostra Parrocchia. L'inizio della Compagnia risale al 1871 e arrivò a contare più di 200 soci. Con la prima guerra mondiale e la chiamata alle armi dei giovani, la Compagnia si dissolse. Ora i nuovi giovani aderenti rivestiranno così la loro divisa: veste bianca, cordone e mantellina azzurra.





Tre ciclisti orenesi dell'Associazione Giovanile di Azione Cattolica di Oreno, partono per Roma e sono ricevuti dal Papa a Castel Gandolfo.

Da un articolo che appare su "Il Cittadino" del 30 settembre, dal titolo "Cerimonia alle Case Popolari" del Circolo Fratellanza, si ha il resoconto di una cerimonia per l'inaugurazione di "un magnifico e moderno impianto a vapore per la panificazione, gestito dal sig. Enrico Marchesi e messo in opera dalla ditta Pimpari di Milano.

Periodicamente nello stendere i fatti inerenti agli anni che si sta illustrando, si incontrano notizie riguardanti queste Case Popolari. Si tratta dell'edificio situato in via Isonzo (angolo via Vallicella, ora di proprietà della ditta Passoni Giuseppe). Si ritiene opportuno specificare che la "Società Anonima Cooperativa Case Popolari di Oreno" sorge nel 1909. Il complesso è costituito da un fabbricato a due piani, un piano terreno dove trova sede il "Circolo Fratellanza" (fondato nel 1908) e l'altro piano sopraelevato adibito ad abitazioni per famiglie.

L'anno 1934 chiude bene con l'inizio dell'impianto di fognatura in via Piave, cui seguirà la pavimentazione in porfido.

Invece, il 1935, inizia con una grave malattia del parroco. È un'ostinata "rosipola" (Erisipela) che lo tiene a letto con febbre a 39-40 gradi, amorevolmente assistito dalla fedelissima perpetua Marianna, e con la penosa conseguenza di sordità accentuata da non poter quasi più esercitare il ministero della Confessione. A fine convalescenza però il parroco affronta l'annuale solenne ricorrenza delle Sante Quarantore.

Curioso è lo svolgersi dei turni di adorazione, per gruppi, o per famiglie:

N. B. – L'adorazione deve essere fatta pubblicamente e non privatamente, con preghiere e canti dei vari gruppi guidati da un capo. I turni si devono scambiare puntualmente, silenziosamente e compatti.

Da segnalare una conferenza agricola, tenuta in febbraio presso la sede della Combattenti, a cura della Cattedra Ambulante di Monza, sul tema: "La coltivazione della patata".

Nel mese di Luglio arriva in Parrocchia il nuovo coadiutore, don Ercole Colombo, diplomato in ragioneria, nativo di Tradate.



Domenica 25 febbraio:	17-18: Luigia, Sappone, S. Pietro e S. Giuseppe
Dalle ore 4 alle 5: via Madonna	18-19: Vallicella e Isonzo
5-6: via Borromeo	19-20: Ora di adorazione del Parroco o del Predicatore
6-7: S. Messa	
7-8: via Municipio	
8-9: via Scotti e Palazzina	
9-10: Foppa, Pignone e Varisco	Adorazione notturna:
10-11: S. Messa e predica	dalle 20 alle 21: via Madonna
11-12: Scuola lavoro, element. Femm.	21-22: via Borromeo
12-13: Asilo e elementari maschili	22-23: via Municipio
13-14: Fabbrica, Lodovica e Tagliamento	23-24: via Scotti e Palazzina
14-15: Cavallera Corbetta, Rampina e villette di via Borromeo	24-1: via S. Francesco
15-16: Predica dalle 16 alle 17: S. Francesco	1-2: S. Messa e Vallicella e Isonzo
	2-3: via Lodovica e Fabbrica
	3-4: Cascine e Cascinette
	4: S. Messa

Arriva anche l'ordinanza comunale per la chiusura dei pozzi. Ogni cortile dispone di un pozzo, ma con il servizio dell'acqua potabile i pozzi sono ormai inservibili. Eccetto nelle cascine.

In settembre arriva dal Comune un sussidio di £ 500 per le spese inerenti a delle riparazioni della chiesa. Il parroco commenta: è la prima volta che capita!

Alla oramai tradizionale processione, che si svolge la prima domenica dopo le funzioni del Perdono d'Assisi, quest'anno viene introdotta una particolare cerimonia: la posa della "Lampada del Soldato" che il parroco ha inteso collocare nella Grotta della Madonna di Lourdes in piazza, per invocare la protezione dei nostri giovani che sono richiamati alle armi in previsione della guerra contro l'Abissinia (Etiopia). Nell'omelia "patriottica" il parroco ripete il suo grido angoscioso: "Vedo buio". L'artistica lampada, in forma triangolare e in ferro battuto, è opera del concittadino Arturo Cantù.

La situazione in Italia si aggrava. Il 3 ottobre l'Italia entra in guerra contro l'Etiopia e il 18 novembre le Nazioni Unite impongono le Sanzioni all'Italia. Parecchi orenesi sono richiamati alle armi. Il parroco raddoppia le preghiere: ora di adorazione serale tutte le domeniche, tutti i sabati, dalle ore una di notte alle ore 4 del mattino, nella cappella di Casa Scotti, esposizione della Reliquia di S. Teresina del Bambin Gesù, Vie Crucis, Comunioni generali e preghiere speciali con S. Messe per i nostri Soldati.



gli Orologiai
di via Madonna

MGR s.r.l.
di Giovanni Mauri e Roberto Graziani
p.iva 02130390962

Vimercate
via Madonna n. 12/a
telefono 039.666698
fax 039.6389182
e-mail nigrologeria@iol.it

Vimercate
via Madonna n. 12/a

Concorezzo
via Libert  n. 120
telefono 039.6940226
e-mail nigrologeria@iol.it



**Imbiancature - Decorazioni
Cartongesso - Resine**
*Utilizzo anche di pitture
ecocompatibili (prive di essenze
nocive). Prezzi competitivi.*
Mattia Pezzaldi
Tel: 329 2320122
decormattia@Gmail.com
WWW.decormat.it

**Spazio destinato alla pubblicit :
Contattare nr: 345 6741981**

I PELLEGRINAGGI 2015 DELL'UNITALSI

Sono aperte le iscrizioni al Pellegrinaggio a Lourdes

del 22 – 28 aprile in treno

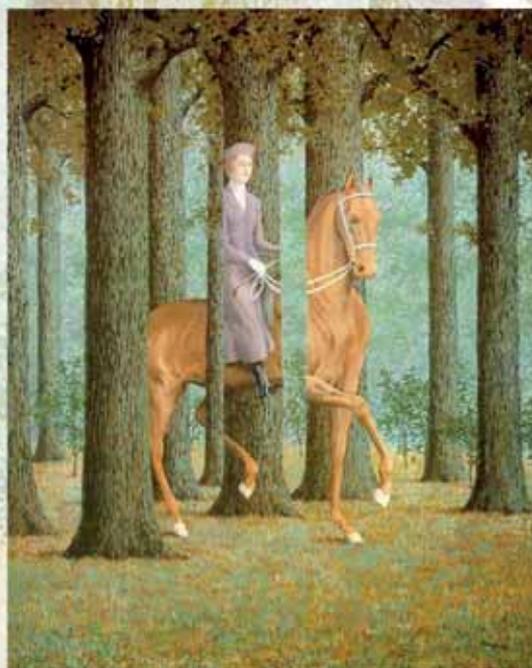
23 – 27 aprile in Aereo

Informazioni: Signor Giunteri 333 4780409

Signora Beretta Rosanna 039 667723

COMUNITA PASTORALE
BEATA VERGINE DEL ROSARIO
VIMERCATE E BURAGO DI MOLGORA

QUARESIMALE 2015
NUOVI SGUARDI



gli incontri si terranno alle ore 21
al TeatrOreno
via Madonna 14
Oreno di Vimercate

VENERDÌ 6 MARZO
Crede e gioia di vivere
Sull'Evangelii gaudium
UGO LORENZI
teologo

VENERDÌ 13 MARZO
Dio mise alla prova Abramo?
Sul modo di vedere Dio
FRANCO MANZI
teologo

VENERDÌ 20 MARZO
Il tesoro e la creta
Sul matrimonio dei cristiani
ARISTIDE FUMAGALLI
teologo

VENERDÌ 27 MARZO
La cucina del Risorto
Per l'umanità affamata
CESARE PAGAZZI
teologo